

LA SFIDA

Il titolare dei lavori pubblici: che guardino il mio stile di vita e i conti correnti



INFRASTRUTTURE

IL MOSE
La faraonica struttura attorno alla quale ruota l'inchiesta della magistratura

I DUBBI

Il suo difensore: Baita, Minutillo e Mazzacurati dicono cose assurde

Chisso: «Dove avrei messo i soldi?»

Oggi a Pisa l'interrogatorio dell'assessore. Il legale: nella concitazione non ha letto le carte, ma dice di essere tranquillo

Maurizio Dianese

«Dicono che ho rubato la torre Eiffel? Che vadano a controllare a Parigi. Se non la trovano, allora vuol dire che l'ho rubata io, ma se è ancora al suo posto...». E' stato con questa battuta che Renato Chisso ha accolto il suo avvocato difensore, Antonio Forza, nel carcere di Pisa. Stamattina l'ex assessore regionale alle Infrastrutture sarà interrogato per rogatoria dal Giudice per le indagini preliminari di Pisa ed è per questo che c'è stato l'incontro con il suo difensore, che descrive Chisso sereno, tranquillo e addirittura in vena di qualche battuta semiseria - e molto polemica - nei confronti delle dichiarazioni che lo dipingono come un amministratore sul libro paga del Consorzio Venezia Nuova. I quattrini che avrebbe incassato solo tali e tanti che non si sa da che parte iniziare a contarli. Ma l'avv. Forza spiega che il suo cliente non ha nemmeno la voglia di andarli a vedere ad uno ad uno, risponderà punto su punto quando verrà interrogato punto su punto. Per adesso par di capire che nega in blocco. Tutto. A cominciare da Mazzacurati per finire con Claudia Minutillo. «Su Mazzacurati decideremo il da farsi - spiega l'avv. Forza, facendo intendere che le accuse dell'ex patron del Consorzio sarebbero fantasie - Il mio cliente dice di essere assolutamente in grado di smontare le accuse. Peral-



DIFESA L'ex assessore Chisso sarà interrogato oggi nel carcere di Pisa

tro fa un ragionamento molto semplice e dice: che vadano a controllare il mio tenore di vita, che controllino i miei conti correnti, che mi spieghino dove sono andati a finire tutti quei soldi che ho ricevuto. Possibile che non se ne trovi traccia? Come ho fatto a farli sparire?». Ecco, secondo l'avvocato difensore il punto è esattamente questo. Ma possibile che Mazzacurati, Baita e Claudia Minutillo si siano messi d'accordo? «Non lo sappiamo. Chisso non ha letto l'ordinanza perchè, nel momento di pallone totale seguito all'arrivo della Guardia di finanza a

casa sua, si è dimenticato non solo di dire che aveva fissato la visita di controllo per il cuore proprio per quella mattina, ma si è pure scordato a casa la copia dell'ordinanza e quindi non ha letto nulla.» Gli ho fatto un riassunto io. Significa che stamattina Chisso parlerà senza conoscere le carte del p.m. e racconterà la sua versione dei fatti, in totale contrasto con la ricostruzione fatta da Giovanni Mazzacurati, da Piergiorgio Baita e da Claudia Minutillo. Sulla Minutillo - ex segretaria di Galan - pare che a Chisso sembri impossibile che abbia detto quelle cose. E in particolare che Adria Infrastrutture era una società di cui Chisso era socio occulto. «Oltre alla corresponsione di somme di denaro, Baita era solito utilizzare anche altri metodi per corrompere pubblici ufficiali e in particolare i politici Giancarlo Galan e Renato Chisso - ha raccontato Minutillo a verbale - Uno dei metodi era quello di intestare le quote di società che avrebbero poi guadagnato ingenti somme dalla realizzazione dei project financing, a prestanome dei politici di riferimento. Sul punto ricordo che alcune delle quote di Adria infrastrutture intestate a me e alla società Pvp srl erano in realtà riconducibili rispettivamente a Chisso e Galan. Il mio 5 per cento in realtà era di Renato Chisso, mentre il 7 per cento della Pvp era di Galan.» Non basta, Piergiorgio Baita conferma che a Galan e Chisso sono state riconosciute "utilità". Che cosa significa? «La più grossa che abbiamo riconosciuto all'assessore Chisso è la valutazione della quota di partecipazione ad Adria Infrastrutture di una società che si chiama Investimenti srl formalmente intestata a Claudia Minutillo, sostanzialmente riconducibile a Renato Chisso, che ha molto insistito e uso un eufemismo perchè liquidassimo questa quota non al valore di bilancio, ma al valore che la quota avrebbe avuto se i project fossero andati avanti.» E cioè? Due milioni di euro.

Due milioni di qua, 600 mila di là, 300 di giù e i 250 mila che erano lo "stipendio" fisso, fanno un sacco di soldi. Milioni di euro. Dove sono finiti?

© riproduzione riservata

LA SPESA

Un'operazione da 1,7 milioni

incarichi, i costi di una società che si chiama Tecnostudio dell'architetto Turato». Scrive il gip: «Si è trattato di 4-5 incarichi (sede Mantovani e Ortofrutticolo di Mestre, ndr) che sono stati pagati al prezzo intero, senza chiedere alcuno sconto sulle tariffe, risultando in pratica una sovrappagatura, poichè la differenza rispetto al prezzo ribassato di mercato costituiva il prezzo dei lavori presso la casa di Galan».

G. P.